

L'INIZIATIVA Comunità per l'agroecologia contro la scelta della giunta

In vendita La cascina del Comune in strada Carpaneda finirà all'asta il prossimo 29 giugno COLDRIFOTO

La cascina in vendita Al via la mobilitazione

La protesta in strada Carpaneda: «Va preservata»

Maria Elena Bonacini

●● Cinque aceri campestri e alcune piantine di topinambur come primo passo di "Cascina Carpaneda bene comune". Questo lo slogan con cui ieri mattina alcuni rappresentanti della Comunità vicentina per l'agroecologia hanno lanciato pubblicamente la campagna per chiedere al Comune di annullare la vendita della cascina e dei terreni di via Carpaneda, eliminandoli dal piano delle alienazioni per destinarli invece a «un progetto agricolo multifunzionale e sostenibile - spiegano - che ponga al centro valori culturali, sociali e ambientali, senza dimenticare i principi dell'agroecologia e della sovranità alimentare».

Il timore è, come sottolinea Matteo Belpinati, «che questi terreni possano essere svenduti a trattativa privata a una grande azienda, che li utilizzi per una monocultura intensiva. Abbiamo invece voluto piantare quattro aceri campestri ai quali appoggiare delle viti maritate, tipiche della campagna veneta. Il topinambur, poi, era la patata dei contadini ed entrambe le colture non hanno bisogno d'irrigazione che vada a pescare acqua dal sottosuolo inquinato da Pfas».

Caratteristica del terreno, invece, è proprio la biodiversità tipica della campagna veneta «che di stagione in stagione influenzava il sapore del latte, l'eredità dell'agricoltura di un secolo fa, che è in pericolo». Negli anni, come racconta Elisabetta Donadello, una residente, il terreno «è stato utilizzato come risaia, poi coltivato a mais, a soia e a sorgo, che non richiede acqua dal sottosuolo. Sarebbe bello se diventasse una risaia a secco». Al momento, però, fabbricato e terreni sono parte del piano di alienazioni del Comune, e andranno all'asta il 29 giugno in due lotti per una base totale di quasi 769 mila euro.

«Ciò che chiediamo - continua Belpinati - è che questi beni vengano tolti dal piano delle alienazioni e che venga fatta una moratoria generale sulla vendita degli immobili pubblici. E poi che sia avviato un percorso partecipativo per la valorizzazione di questo patrimonio, individuando

Il fabbricato e il terreno vicino sono inseriti all'interno del piano alienazioni di palazzo Trissino

progetti che siano volti all'agroecologia, predisponendo un bando per l'affidamento a terzi, secondo i criteri stabiliti dalla comunità».

Le idee, al momento, non mancano. «Parte di quest'area - sottolinea Giovanni Mezzalana - è soggetta a tutela paesaggistica legata alla Dioma ed è inserita in un più ampio ambiente rurale. Siccome a breve passerà di qui la ciclabile, potrebbe diventare un luogo di relazioni, buone pratiche, formazione, creando un ostello o un museo della civiltà contadina, con anche applicazioni pratiche. Sarebbe bello che fosse inserita in una cintura verde di Vicenza».

Un progetto che dovrà fare i conti con lo stato di degrado nel quale versa la cascina, il cui ultimo occupante è mancato nel 2019 e che da allora è rimasta abbandonata, ma a cui la Comunità pensa anche guardando a realtà di altre città, come Milano o Bologna. Per questo ha inviato una lettera aperta al Comune e sta raccogliendo firme a sostegno della proposta. «Siamo già arrivati a quasi 300 sottoscrizioni - conclude Belpinati - tra cui cittadini, associazioni come Legambiente, Slowfood e Arci, aziende agricole del territorio, partiti e realtà nazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA